

2441

*Sofonista*  
1<sup>o</sup> tempo  
Scala, 1844

158.  

---

36

*Sofonista*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORRIFRANCA  
LIB 3582  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

FRANCESCO

FRANCESCO

FRANCESCO



FRANCESCO

FRANCESCO

FRANCESCO

FRANCESCO

FRANCESCO

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3582  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



# SOFONISBA

MELODRAMMA LIRICO

IN DUE ATTI E DIVISO IN QUATTRO PARTI

PAROLE

DI MARCO MARCELLO

MUSICA

DI LUIGI PETRALI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNOVALE DEL 1844.



5005

Milano

PER GASPARE TRUFFI

MDCCCXLIV



## PERSONAGGI

## ATTORI

SIFACE , re di Cirta sig. FERLOTTI RAFFAELE.

SOFONISBA, moglie di Siface sig.<sup>a</sup> DE GIULI-BORSI.

MASSINISSA, altro re numida sig. FERRETTI LUIGI.

SCIPIONE, generale romano

alla conquista dell' Africa sig. LODI GIUSEPPE.

Un Ufficiale Romano sig. BOTTAGISI LUIGI.

Un Messo Numida.

GALUDDA , schiavo negro di Massinissa.

Dame della Corte di Siface

Romani , Numidi ,

Popolo di Cirta - Soldati romani e numidi.

*L'azione è per la prima parte in Cirta, per le susseguenti  
nel campo romano.*

L'epoca è del 549 dopo la fondazione di Roma al tempo  
della seconda guerra punica.

Le Scene d'architettura sono inventate e dipinte dalli Signori *Merlo Aless. e Fontana Giov.*; quelle di paesaggio, dal sig. *Boccaccio Giuseppe.*



Maestro al Cembalo : Sig. *Panizza Giacomo*.  
 Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza : Sig. *Bajetti Giovanni*.  
 Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra : Sig. *Cavallini Eugenio*.  
 Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Cavallini.  
 Signor *Ferrara Bernardo*.  
 Capi dei secondi Violini a vicenda  
 Signori *Buccinelli Giacomo — Rossi Giuseppe*.  
 Primo Violino per i Balli : Signor *Montanari Gaetano*.  
 Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari : sig. *Somaschi Rinaldo*,  
 Primo Violoncello al Cembalo : Sig. *Merighi Vincenzo*.  
 Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi  
 Sig. *Tonazzi Pietro*.  
 Primo Contrabbasso al Cembalo : Sig. *Luigi Rossi*.  
 Prime Viole : Signor *Tassistro Pietro e Maino Carlo*  
 Primi Clarinetti  
 Per l'Opera Sig. *Cavallini Ernesto* - pel Ballo Sig. *Piana Giuseppe*.  
 Primi Oboe a perfetta vicenda : Signori *Yvon Carlo — Daelli Giovanni*  
 Primi Flauti  
 Per l'Opera : Sig. *Raboni Giuseppe*. pel Ballo : Sig. *Marcora Filippo*,  
 Primo Fagotto : Sig. *Cantù Antonio*.  
 Primi Corni da caccia  
 Sig. *Martini Evergete*. Sig. *Languiller Carlo*.  
 Prima Tromba : Sig. *Araldi Giuseppe*  
 Arpa : Sig.<sup>a</sup> *Rigamonti Virginia*.  
 Istruttore dei Cori Direttore dei Cori  
 Sig. *Cattaneo Antonio*. Sig. *Granatelli Giulio*.  
 Editore della Musica sig. *Giovanni Ricordi*.  
 Suggestore : Sig. *Giuseppe Grotti*.  
 Vestiarista Proprietario : Sig. *Pietro Rovaglia e Comp.*  
 Direttore della Sartoria : Sig. *Colombo Giacomo*, socio nella ditta.  
 Guardarobiere Sig. *Antonio Felisi*, socio nella ditta.  
 Capi Sarti :  
 da uomo, Sig. *Albini Rinaldo*. — da donna, Sig. *Paolo Veronesi*.  
 Berrettonaro : Signor *Zamperoni Luigi*.  
 Fiorista e Piumista : Signora *Giuseppa Robba*.  
 Attrezzista Proprietario : sig. *Croce Gaetano*  
 Direttore del Macchinismo sig. *Ronchi Giuseppe*.  
 Parrucchiere : Signor *Venegoni Eugenio*.  
 Capo illuminatore Sig. *Pozzi Giuseppe*.

## BALLERINI.

Compositore del Ballo. Sig. B. Vestris.  
 Primi Ballerini francesi  
 Madamigella *ELSSLER FANNY*  
 Sig. Hoppe Ferdinando ed i coniugi Monplaisir.  
 Primi Ballerini italiani  
 Signori : *Paladini And. - Vago Carlo*.  
 Signore : *Fuoco M. A. - Wuthier Margh. - Marzagora Tersilia*  
*Bertani Ester - Galavresi Savina* allieve dell'I. R. Accademia di Ballo.  
 Primi Ballerini per le parti  
 Signori : *Catte Effisio - Bocci Giuseppe*  
*Trigambi Pietro - Pratesi Gaspare - Viganò Davide - Quattri Aurelio*.  
 Prime Ballerine per le parti  
 Signore : *Guffanti Carolina - Bagnoli Carolina - Gabba Anna*  
*Primo Ballerino per le parti comiche, Paradisi Salvatore*.  
 Primi Ballerini di mezzo carattere  
 Signori : *Ronchi Carlo - Palladini Andrea - Marchisio Carlo*  
*Vago Carlo - Della Croce Carlo*  
*Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Rumolo Antonio - Rugali Carlo*  
*Pincetti Bartolommeo - Gramegna Giovanni*  
*Viganò Davide - Croci Gaetano - Lorea Luigi - Scalcini Carlo*  
*Fontana G. - Bertucci Elia - Ravetta Costantino - Belloni Federico*  
*Oliva Pietro - Mora E. - Mauri Giovanni - Della Croce Carlo - Meloni Paolo*.  
 Prime Ballerine di mezzo carattere.  
 Signore : *Feller Maria - Hoffer Maria - Ronchi Brigida - Morlacchi Angela*  
*Morlacchi Teresa - Strom Eugenia - Gaja Luigia - Nouvelle Luigia*  
*Braghieri Rosalbina - Pratesi Luigia*  
*Checcherelli Silvia - Monti Luigia - Conti Carolina*  
*Airoldi Luigia - Bussola Rosa*.  
 I. R. SCUOLA DI BALLO.  
 Maestri di Perfezionamento  
 Sig. *BLASIS CARLO*. Sig.<sup>a</sup> *BLASIS RAMACINI ANNUNCIATA*.  
 Maestro di ballo, Signor *VILLENEUVE CARLO*.  
 Maestro di mimica, Signor *BOCCI GIUSEPPE*.  
 Allieve dell'I. R. Accademia di Ballo  
 Signore : *Wuthier Marg. - Fuoco M. Angela - Gonzaga Savina*  
*Bertani Ester - Galavresi Savina - Banderali Regina*  
*Tommasini Angela - Scotti Maria - Romagnoli Caterina - Vegetti Rachele*  
*Citerio Antonia - Marra Paride - Negri Angela - Donzelli Giulia*  
*Thery Celestina - Monti Emilia - Saj Celestina - Gabba Sofia*  
*Viganoni Adelaide - Bonazzola Enrichetta - Appiani Maddalena*  
*Wuthier Ernestina - Molinari Angela - Colombo Anna*  
*Figini Leopoldina - Damiani Orsola - Radaelli Amalia*  
 Allievi dell'I. R. Accademia di Ballo.  
 Sig. *Senna Domenico - Vismara Cesare - Croce Ferdinando - Corbetta P.*  
*Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.*





## ATTO PRIMO

### PARTE PRIMA

Tempio di Giunone

Sovra di un piedestalo la statua della Dea,  
innanzi alla quale arde un' ara.

### SCENA PRIMA

All' alzarsi della tela il tempio è deserto, si ode in lontananza il fragore di una battaglia e l'agitazione del popolo di Cirta. - A un tratto si vedono accorrere le principesse e le donzelle di Corte di Sofonisba: appena in iscena, si prostrano innanzi all' ara e fra l' ansia dello spavento pregano.

Coro

Se mai d' incensi e cantici  
Non s' onorò quest' ara,  
Se a te d' afflitte vergini  
È la virtù discara,  
Al vincitor romano  
Or tu ne traggi in mano,  
E il suo trionfo sia  
La nostra schiavitù.

Ma se d' offerte vittime  
 Spesso s' ornò il tuo tempio,  
 Se di virtù domestiche  
 Togliemmo in te l' esempio;  
 Ah no, non mai si veda  
 Che al vincitor siam preda!  
 Dal loro insulto, o Dia,  
 Salvaci - il puoi sol tu.

(si levano fidanzate, vogliono incamminarsi, vedono avanzarsi

UNA PARTE Vien la Regina. Sofonisba; s'arrestano)

ALTRA

In fronte  
 Ha d'alto duol le impronte.

SCENA II.

SOFONISBA meditabonda e dette.

CORO

Tace. - Un proposto medita.

Degno sarà di lei. (dopo lungo silenzio Sofo-

SOF.

Ove son io? nisba leva gli occhi come

CORO

Nel tempio tornando in sè)

Colle tue fide sei.

SOF.

Nel tempio? ! oh il tempio fia

La degna tomba mia. (si mette in mezzo a

Quando ruina e cade loro con maestà)

Vinta la mia cittade,

Roma al suo carro avvincere

Me schiava non potrà!

Come si muore in Africa

Italia apprenderà.

CORO

Non disperar.

SOF.

No!.. mai,

Fin ch' io respiro.

CORO

Il sai,

Prode è Siface.

SOF.

Oh misera!

E s' egli pur cadrà?..

Come si muore in Africa (con eroismo)  
 Italia apprenderà. (il fragor della battaglia  
 s' ode più presso; scompiglio al di fuori)

CORO

Oh qual fragor!

SOF.

Chi avvanzi? (s'incammina arditamente per  
 uscire, quando giunge precipitoso un messo tutto ansante che

CORO

Un Messaggero. la trattiene)

MESSO

Udite:

Le nostre schiere fuggono

Sol per salvar le vite;

Roma trionfa!

CORO

Oh sorte!

MESSO

Già d' ogni intorno è morte!

SOF.

Che narri! e il re?

MESSO

Morendo

Tal dono a te mandò, dà a Sof. un pugnale. Ella

SOF.

Lo benedico, intendo: gioisce e lo bacia con pas-  
 Degna di lui morrò. sione)

(Il fragor del combattimento sempre più s'avvicina)

ALCUNE GRIDA DI DENTRO.

Siam vinti!

ALTRE

Resistiamo.

PRIMI

Dobbiam perir?.. fuggiamo.

SOF.

Fuggir?..

CORO

Fuggir?

ROMANI DI DENTRO

S' inseguano

I vili in ogni loco;

Tutti sien schiavi.

SOF.

Schiavi?

Disonorar degli avi

Mai Sofonisba il nome

Coll'onta sua farà. (frattanto entrano scompiglia-  
 tamente alcuni del popolo di Cirta inseguiti dai Romani, colle  
 lance in resta e le spade sguainate: il disordine è in tutti; i  
 Romani circondano le donzelle reali. Sofonisba non si turba,  
 anzi decisa ascende il piedistallo della Diva, alza il pugnale  
 in atto di ferirsi, e grida:)



Chi vuol salvarsi?!..

CORO E come?  
 SOF. Me imiti. (fa per ferirsi)  
 ROM. Ferma!

## SCENA III.

MASSINISSA entra in questo istante colla spada sguainata; involontariamente si fissa cogli occhi in quei di Sofonisba. - Romani del suo seguito.

MASS. SOF. (colpiti nello stesso punto) Ah!!!..  
 MASS. Qual è la Diva? (assorto in sè stesso)  
 SOF. Assistimi. (abbracciando la statua di  
 MASS. (È Sofonisba) Giun. si lascia cadere il pugnale)  
 SOF. (È desso!)  
 ROM. Sian nostre schiave! (additando le donzelle)  
 DON. Misere!  
 ROM. E colei pur! (per impossessarsi di Sof.)  
 MASS. Me stesso (si mette di mezzo con grandezza)  
 Pria trucidar dovrete. (sorpresa dei Romani  
 Udite tutti - I Barbari che pur retrocedono)  
 Siam noi, voi prodi siete. -  
 Ma vergognare un Barbaro  
 Farà i guerrier di Roma;  
 Perchè se cade in polvere  
 Cirta espugnata e doma,  
 Se il Re n'è spento, tutto  
 Della vittoria è il frutto.  
 Or guai tre volte all' empio  
 Che profanasse il tempio,  
 E di tal donna offendere  
 Osasse il sacro duol.  
 Io la saprei difendere  
 Da tutta Roma.. io sol!!!..  
 ROM. (L'ardir eccede!) (mormorando fra loro)  
 SCF. (Oh palpito!)  
 DON. (Qual prode!)

ROM. (Egli è sospetto.) (come sopra)  
 MASS. a SOF. Ti rassicura: a giungerti  
 Si passa sul mio petto.  
 ROM. Quai dritti hai tu? (prorompendo)  
 MASS. Mia sposa  
 È dessa! (la prende per mano)  
 TUTTI Sposa!  
 SOF. (Oh Ciel!) (irresoluta)  
 Ei mente. (con fermezza)  
 MASS. Deh non essere (con passione, som-  
 messamente, e traendola in disparte)  
 Con te così crudel.  
 Non temer che insulti io mai  
 La tua fama, il tuo dolore;  
 Da me voce non udrai  
 Che favelli a te d'amore.  
 M'hai tradito: ad altri in braccio  
 Ti sei data, il soffro... e taccio:  
 Ogni foco di vendetta  
 Al vederti in me cessò.  
 Ma a salvarti il cor m'affretta,  
 E il giurai, ti salverò.  
 SOF. Ah t'inganna il core ardente  
 Cui di speme illude un raggio;  
 Uom non v'ha così possente  
 Ch'or mi tolga dal servaggio.  
 Non seguir: il tuo delirio  
 Sol prolunga il mio martirio -  
 Massinissa, orribil ora  
 Al mio guardo ti mostrò.  
 Non seguir; il prego ancora,  
 O colpevol morirò.  
 ROM. (Ei ci offende: il suo linguaggio (tra loro)  
 È superbo e minaccioso. -  
 E soffriam un tanto oltraggio?  
 E teniamo il ferro ascoso?  
 Ubbidir questo straniero  
 Lo dobbiam.. di Scipio è impero;



Ma le leggi della guerra

Esso infrangere non può.

Ai signori della terra

Questo sol si ribellò!

MASS. O Numidi, a sue stanze adducete

La regina Che niuno t' offenda

Io comando. (i Numidi s'accostano a Sofonisba)

ROM. E obbedir lo potete? (ai Numidi)

Scipion che giammai non intenda

Che serviste a un rubello.

MASS. Rubello ?

Chi dir Posa, il ripeta ; per quello

Sarà l'ultima voce. (con rabbia crescente)

SOF. T'accheta;

Io ten prego. Una voce segreta

Già mi parla di morte.

MASS. Nol dir,

Fin ch'io vivo.

SOF. Mi lascia al destino.

MASS. Ch'io ti lasci ? Spirarti vicino

io vo !

SOF. Sola .. oh mi lascia morir !

MASS. Di ch'io varchi deserti e foreste

A cercar i perigli, la morte;

Di ch'io sfidi del ciel le tempeste,

Ch'io combatta il poter della sorte,

Ch'io reprima un amor disperato;

Di ch'io mora, e per te morirò;

Ma salvarti, salvarti ho giurato,

E a quest'empi lasciarti non vo'.

SOF. Più per me, sciagurata, non temo,

Nè il destino di Cirta pavento;

Il terrore che m'agita estremo,

Uom fatale , per te solo io sento :

Fuggi omai questo amor forsennato ,

Se prosegui, ambo perder ne può.

In tal ora ne univa un rio Fato,

E la morte d'entrambi giurò.

DONZELLE(Oh il servaggio com'une è segnato

S'ella pur, la Regina, tremò.)

ROMANI (Il suo folle linguaggio esecrato

Già l'estremo suo fato segnò.)

(Sofonisba si ritrae scortata dai Numidi; tutti sono tratti prigionieri dai soldati romani. Massinissa vorrebbe seguir Sofonisba, ma si volge e vede alcuni Romani frementi, i quali allorchè tutti sono partiti, gli gridano)

## SCENA IV.

MASSINISSA ed alcuni soldati ROMANI.

ROM. Massinissa arresta! arresta!

MASS. Che da me chiedete? (avvicinandosi a lenti passi)

ROM. L'odi.

Del tuo cor nella tempesta

D' amistà varcasti i modi;

Or se vivere tu vuoi

Déi cangiar i cenni tuoi,

Lasciar devi in nostra mano

Sofonisba, o paventar.

MASS. Io?... tremare!...

ROM. Or fremi invano.

MASS. No ..

ROM. T'è forza l'ascoltar. -

Sofonisba è il primo oggetto

Che coroni la vittoria;

È dai Numi maledetto

Chi e' invola questa gloria.

Tuoi di Cirta le armi, gli ori,

Le dovizie ed i tesori :

Tutto è tuo.. Ma la regina

Tua giammai non diverrà.

Cedi, incauto, o la ruina

Sovra entrambi ricadrà.

MASS. Nulla chiedo a voi, superbi

Predator degli stranieri;

Tutto l'oro a voi si serbi,  
Le dovizie, i regni interi;  
Vostro sia l'onor, la gloria,  
Il trionfo, la vittoria.

Ogni cosa vostra sia;  
Conquistate e terra e mar:

Ma tremate... dessa è mia;  
Nè il può nume a me vietar!

ROM. Poichè amor così t'accieca,  
Anzi Scipio tu la reca:  
Ei decida.

MASS. (È amico!) Il giuro.

ROM. Or paventa il tuo spergiuro.

MASS. L'addurrò; ma dessa è mia.  
Nè il può Nume a me vietar.

ROM. Non mentir, o non potria  
Giove istesso te salvar!

(Massinissa rapidamente s'incammina alla reggia - essi torvamente lo guardano partire - si sperdono con cautela.)



## PARTE SECONDA

### SCENA PRIMA

Il campo romano; da un lato la tenda di Scipione.

La scena è vuota.

Dopo alcuni istanti si vede trarsi innanzi a stento un uomo ferito gravemente, pallido, contraffatto dalla fatica del cammino — è SIFACE.

SIF. **R**espiro ancor! - Oh tanto sangue io sparsi  
Per le aperte ferite,  
Tanto soffrii, che trascinarvi vivo  
Qui non credeva. Ah! in vita  
Mi tenne l'immortal fiamma d'amore,  
La gelosia che mi governa il core. (pausa)  
» Ho perduto in un dì regno, possanza,  
» Gloria, e men duol. — Ma tutto  
» Novellamente io perderei, se meco  
» Sofonisba venisse... ella potria  
» Essermi patria, regno e gloria mia! —  
E Massinissa?... Io fremo!...  
Egli un tempo l'amò.. nel riveder la  
Tutto rinascerà l'antico foco...  
Oh! quest' idea mi strazia  
E le piaghe m'attosca.. Ed ah!.. mi toglie  
Quello spirito che estremo in me s'accoglie.  
Ferito, esangue, profugo,  
Privo d'umana aita,  
Un sol desire, un palpito  
Ancor mi serba in vita;  
Spirar l'estremo anelito  
Beato a lei d'appresso,



Ambo morir nell' estasi  
D' un santo e puro amplesso,  
È l' ultima speranza  
Che il fato a me serbò.  
Sol questo ben m' avanza...

Cara, con te morirò. (s' odono lontani suoni  
festivi di trombe dell' esercito romano vittorioso)

Ma... i suoni di vittoria

Odo appressarsi .. oh Dei!..

Questo .. sì, questo l' ultimo

Sarà de' giorni miei!..

A quei gridi di vittoria

Lacerar mi sento il core.

Freme invano, invan s' addoppia

L' impossibile mio furore:

Dammi, o cielo, oh! dammi almeno

La tua folgore mortal.

Ond' io possa in un baleno

Strugger meco il mio rival. (s' odono più  
vi cini i bellici strumenti e le grida dell' esercito. Sif si cela)

## SCENA II.

I concenti di vittoria a poco a poco si sono avvicinati; le trombe intonano marcia festosa -- tutto è gioja -- alcuni araldi entrano nel padiglione di Scipione, poscia vedesi venire parte delle legioni romane con rami d' alloro e di palme nelle mani: tutti si schierano dinanzi alla tenda di Scipione: molti recano le spoglie della vinta città; prigionieri, tra i quali le donzelle e le principesse della famiglia reale di Siface. - Intuonasi l' inno di vittoria fra i suoni d' istrumenti di guerra.

## INNO DI VITTORIA.

ROMANI Roma, Roma! è la voce di guerra  
Che ne accendi, ne reggi a vittoria!

Roma, Roma! per quanta è la terra  
Sarà suon di trionfo di gloria.  
Non vi è popolo tanto feroce  
Che non ceda di Roma al valor.

Tu dal Gange del Tago alla foce

Stendi, o Roma, il tuo piè vincitor! (le prigioniere in disparte lamentosamente nella foga del dolore esclamano)

DONZELLE Ah! i nostri gemiti,

Il nostro pianto,

Eco non trovano

Pietade intanto:

A noi serbavasi

Tanto dolor.

## SEGUE L' INNO.

Roma, Roma! quel giorno è vicino

Che regina sarai della terra.

Roma, Roma! l' istesso Destino

Cede a te se il tuo fulmin si sferra;

Del tuo nome temuto alla voce

L' universo è compreso d' orror.

Tu dal Gange del Tago alla foce

Stendi, o Roma, il tuo piè vincitor.

## SCENA III.

SCIPIONE esce preceduto dalle sue guardie; le prigioniere s' inginocchiano, egli con un cenno le fa alzare, e si volge ai militi.

SCIP. Romani, di novella alta vittoria

Oggi siam lieti; il dì che fra gli allori

Sul Campidoglio il popolo latino

Ne vedrà trionfar, è già vicino! (si volge guardando  
i prigionieri e cercando alcuno)

Ma... fra i prigion .. Siface non vegg' io

UFF. Di lui s'ignora: un grido  
Spento il dice, novella altra si tace.

SCIP. E Sofonisba?..

ROM. (turbandosi) Un uomo la rapiva  
A viva forza a noi.

SCIP. Chi mai l'ardiva?..

ROM. Il mira, ei vien.

SCIP. Ed essere

Ardito ei può cotanto?..

ROM. Ei ci tradì...

SCIP. Frenatevi;

Io l'udirò soltanto (i soldati romani si  
ritirano in disparte fremendo. — Scipione è turbato.)

## SCENA IV.

Alcuni Numidi precedono Massinissa; egli s'avanza con  
Sofonisba, la quale resta alcun poco indietro.

ASS. Quando a pugnar coll' aquile  
Il brando mio scendeva,  
Solo un pensier la patria  
Me a rinegar spingeva:  
Amore onnipossente  
E gelosia furente!  
Di mie fatiche in premio  
Costei domando a te.

SCIP. Oh! dalla tua parola  
Scopro soverchio ardire.

MASS. Anco una volta sola  
M'odi.

SCIP. E che posso udire!...

MASS. Ch'io l'acquistai... nol neghi?

SOF. E ancor.. ancor tu preghi?...

Cogli oppressor de' popoli

Perchè a pregar discendi?

Forse dal loro artiglio

Me liberar pretendi? ..

Deh lascia, sconsigliato,  
Che ormai si compia il fato;  
No, tormi all' ignominia  
In tuo poter non è.

ROM. No, d'uom poter non basta  
A torla a noi.

SCIP. Nè io

Posso: me lo contrasta  
L'onore, il dover mio;  
Se col romano esercito  
A battaglia venivi,  
A tua suprema gloria,  
O vinto re, lo ascrivi.  
Premio non déi richiedere  
Cui ti diè vita in dono;  
Quanti abbiam vinti, sono  
I nostri schiavi ancor.

MASS. Tuoi schiavi?.. Ebben, s'infranga  
L'orribile alleanza;  
Nulla fra noi rimanga.

SCIP. E che a tentar t'avanza?..

MASS. Tutto!

SCIP. Oh! di polvere atomo

Saresti in faccia a Roma.

MASS. Pensa che ancor Cartagine

Non è conquisa e doma;

Al suon della mia voce,

Qual fulmine veloce,

Tutta la gente d'Africa

A guerra sorgerà.

SOF. Correte, forsennati,

Di sangue inebriati,

Giorno verrà che l'Africa

A Roma insulterà.

SCIP. O barbari, tremate

Dell'aquile adirate;

Al lor furor tutt'Africa

Tomba diventerà.



MASS. E SOF. Vieni.. Chi tormi or osa  
La sposa mia?

## SCENA V.

SIFACE apparisce dal fondo pallido come un fantasma.

SIF. Tua sposa!!! resta immobile  
alcun tempo guardando torvamente Massinissa — terrore  
e sorpresa generale — gran silenzio. — Siface si avvanza  
(di pochi passi).

TUTTI Vivo Siface!!!

MASS. Oh fulmine!

SOF. Tu vivi, o sposo?

SIF. Sì

MASS. Tutto m'investe un tremito!

SOF. Io gelo!

TUTTI Ahi tristo di!

SIF. Me vivente, tua sposa chiamarla  
Hai tu osato?

MASS. Te spento credea.

TUTTI Che sarà?

MASS. Io promisi salvarla

E salvarla, lo giuro, volea.

SIF. Che prometter potevi, sleale,  
Traditor della terra natale?...

Per tutt' Africa un grido s'innalza,  
Una nube di sangue t'incalza,  
D'ogni intorno ti suona un lamento  
Della patria tradita che muor!

Ah sul campo foss'io prima spento  
Che vedessi di lei tanto orror!

SOF. Oh Siface, un pensiero potente  
Mi sedusse, m'illuse la mente;  
Io volea col suo braccio di guerra  
Vendicar tutta l' Africa ancor.

Ei potea liberar questa terra  
Dalla mano d'iniqui oppressor.

MASS. (fra sè) Qual abisso ha il deserto profondo  
Che mi celi agli sguardi del mondo?  
Ecco un' ora ogni sogno ha distrutto  
Che cercava il mio fervido cor.

Mi ricingon tenèbre di lutto;  
Su quest'alma è caduto l' orror.

SCIP. Vane grida innalzate, o rei vinti;  
Già vi ha Roma nel nulla respinti,  
Le congiure che in cor vi sognate  
Un suo sguardo ha cangiato in orror!

ROM. O superbi, le fronti domate  
Inclinate ai romani signor.

PRIGIONIERE A qual giorno noi fummo serbate!

A qual giorno d'infamia, d'orror! (Tutti restano  
per poco silenziosi, alla fine Sofonisba pro-  
rompendo e come ispirata da sovrumano  
eroismo guarda all'intorno).

SOF. Ma se irato, avverso Dio  
Disertò la mia speranza,  
Non è morta nel cor mio  
La virtù della costanza.

SCIP. E che imprendi?

SOF. A farvi nota  
Sofonisba.

CORO Oh folle ardir!

SOF. Or mirate se una donna

Ha il coraggio di morir! (si slancia con ra-  
pidità presso i Romani, ad un soldato rapisce la spada e  
tenta d'uccidersi -- i soldati le tolgono il ferro -- l' ac-

SOF. Vivi! Vivi! (cercchiano)

SOF. Ahi chi m'arresta?

SOF. I Romani.

SOF. SIF. MASS. Oh sorte infesta!!

SOF. Avvincetemi di ceppi  
Come un vil de' vostri servi.  
Se morir allor non seppi  
Ch' io vi scòrsi entrar protervi  
Del mio sangue insanguinati

## ATTO PRIMO

Negli estelli consacrati!  
 Ma un cadavere soltanto  
 In me il Tebro ammirerà.  
 Chi sprezzarmi adesso ha il vanto  
 Pur di fame morirà!!

SCIP. E ROM. Orgogliosa ancor ti serbi  
 Nella squallida ruina?  
 Sensi indomiti e superbi  
 Hai tuttor d'una Regina!  
 Il proposto a cui tu aneli  
 Arduo troppo a te sarà.  
 La barbarie appien tu sveli  
 Nella tua calamità!

MASS. (No, di tutto io non dispero  
 Fin che vita ancor m'avanza;  
 Nell'orror del mio pensiero  
 Mi balena una speranza.  
 Farò un nuovo tradimento  
 A miei giuri, all'amistà;  
 Ma il mio braccio di spavento  
 Ai Romani ancor sarà).

SIF. Sofonisba, all'ultim'ore  
 Re caduto avrai compagno;  
 No, del fin di tanto amore  
 Colla sorte non mi lagno.  
 Il vederti morir mia  
 È per me felicità.  
 Quest'atroce gelosia  
 Teco in tomba finirà!

DONZELLE Di noi misere che fia?  
 Della patria che avverrà!! (Sofonisba è tratta  
 dalle guardie in una tenda, in altra Siface. - Scipione  
 si ritrae guardando Massinissa che resta meditando --  
 Tutti escono).

FINE DELLA 2.<sup>a</sup> PARTE E DELL'ATTO 1.



## ATTO SECONDO



## PARTE PRIMA

## SCENA PRIMA.

Padiglione destinato a Siface.

SIFACE solo.

Già cade il giorno; oltre i deserti immensi  
 Tramonta il re degli astri  
 Come un eroe dopo campal giornata!  
 Tal tramontò Siface:  
 Ma tu domani, o sol, risorgerai  
 Novellamente re dell'universo:  
 Ed io... forse... domani  
 Sarò polve, ludibrio de' Romani!  
 Ah fra' miei prodi in campo  
 Cercar dovea la morte.  
 Un luminoso scampo  
 Era a sì trista sorte.  
 Ma non potea morir - Ah! noi potea...



Un pensiero d' amore mi tenea  
Ancor legato al mondo.

A me, se lice, (ad una guardia)  
Or Sofonisba e Massinissa. - Oh! estrema  
D'amor scintilla, cedi: è un moribondo  
Che favella; il mio core in tale istante  
Sia morto.

## SCENA II.

SOFONISBA, MASSINISSA e SIFACE.

MASS. Mi chiedesti a te dinante?

SIF. Sì, vi chiesi: suprema ora è sonata  
Pel vinto re: parlarvi ho duopo.

SOF. Ah cessa!..  
Che puoi tu dir, che più non renda atroce  
Di tutti la sventura? a che le piaghe  
Ritentar crudelmente,  
Se più speme non resta?

SIF. Non di ciò vo' parlar.

MASS. M'odi, Siface.

Io co' Numidi miei  
Tornarvi illesi voglio  
In Cartagine vostra; e quando avrai  
Acquistato col regno  
Il tuo poter primiero,  
Sicchè dell' armi a paragon venirne  
Re contro Re potremo,  
Quest' adorata donna allor con l' armi  
Ti chiederò.

SOF. Deh più arrossir non farmi.

SIF. Qui nel romano campo,  
In mezzo a tanti eroi,  
Osi propor tal scampo?  
Mostri sì basso cor?

MASS. Di lei ti piega al duolo,  
Se a me piegar non vuoi;  
Il suo periglio solo  
T' affreni l' odio in cor.

SOF. No, non sperar giammai  
Ch' io ceda a voti tuoi:  
Su' tuoi perigli assai  
Cieco ti rende amor.

MASS. Salvarvi sol vogl' io  
In onta a Roma intera  
Ah! pera il regno mio  
L' Africa tutta pera!...  
Salvi sarete.

SIF. E Scipio  
Tu puoi tradir così?  
E scatenar sull' Africa  
L' ira di Roma?

MASS. Sì!  
Fin che m' avanza un palpito,  
E fin che impugno un brando,  
Saprò per voi combattere,  
Morir per voi pugnando.  
Io chiudo in petto un' anima  
Da contrastarvi ai numi;  
Siface, invan presumi  
Mutare il mio pensier.

SOF. Ah di noi tutti, o incauto,  
È indegno il tuo proposto:  
Credi che io voglia vivere  
Di un tradimento a costo?  
Credi che tanto orribile  
Paja la morte a noi?  
Vedrai che come eroi  
Ambo saprem cader.

SIF. Non creder, no, non credere,  
Se tolta è la speranza,  
Che degli eroi nell' anima  
Si scemi la costanza.

Io re sarommi, e forte,  
Mai non potrà la sorte  
Piegare il mio voler.

MASS. Mi seguite... (con energica passione)

SIF. Massinissa,  
Nostra sorte in ciel è fissa,  
Nè cangiarla tu potrai.

MASS. Cangierolla.

SIF. M'odi omai,  
Senza rischio un mezzo estremo  
A noi resta.

MASS. Quale?  
SOF. (Tremo!)

SIF. Tu venisti qui sua sposa, (con forza sovrumana)  
E sua sposa a lui ti do!!! (sorpresa negli altri)

a 5

SIF. (a Mass.) Era a te salvar vietato  
La consorte del rivale;  
Or l'immen sia rispettato  
Dal romano vincitor.  
Un estremo addio fatale  
A voi lascia un uom che muor!

SOF. Nè comando nè preghiera  
A cangiarmi il cor non vale;  
Prima andronne prigioniera  
Col romano predator;

Ah! non darmi al tuo rivale  
Fa ch'io teco muoja ancor!

MASS. (a Sif.) Ah! tu sei più che mortale...  
Tu sei Nume agli occhi miei,  
In virtù rival mi sei  
Assai più che nell'amor!

No; tu più non hai rivale,  
Ma un fratello, un difensor. (si dividono)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

## PARTE SECONDA

## SCENA PRIMA.

È notte — vasto piano presso il campo: in fondo padiglioni sparsi — il luogo è ingombro d'alberi — in fondo il mare. — Cautamente e tacitamente vanno riunendosi di qua, di là alcuni Numidi che si favellano all'orecchio con interesse — Tutto è silenzio. — Trombe nel campo che segnano la prima veglia della notte.

UNA PARTE È la pri m' ora.

ALTRA Squillò la tromba.

PRIMI Silenzio è intorno quasi di tomba.

SECONDI Dormono i forti sui propri allori.

PRIMI Non han sospetti, non han timori.

SECONDI Qui noi...

PRIMI Silenzio.

SECONDI Il duce il disse.

PRIMI Qui d'aspettarlo ei ci prefisse.

SECONDI Fremer fu visto.

PRIMI Ferocemente.

SECONDI Una rivolta ei cova in mente.

TUTTI Ancor Numidi saremo allor  
Abbiam valente e braccio e cor.

(Massinissa seguito da uno schiavo negro — tutti s'inchinano)

MASS. Tutti qui siete?

CORO I più fedeli!

MASS. O prodi!

D'alto rossore asperso  
Il vostro re dinanzi a voi si mostra. -  
O terra! o terra nostra,  
Già covil fatta alle romane insegne,  
Mi par che dal suo seno  
Risorga ad accusarmi orrendo grido!  
O Massinissa, o infido  
D'Africa figlio!

CORO Un'ora

Gloja recarne, il sai, potrebbe ancora.



MASS. Donna fatal, quest' anima (fra sè)  
 Alla virtù nascea;  
 Di sè non basso esempio  
 Al mondo dar potea.  
 Ma il prepotente amore  
 Che di te m' arse il core,  
 Ogni virtù natia  
 Dal sen mi disertò,  
 E sol per farti mia  
 Mille volte l' Eterno io sfiderò.

CORO Il pensier della terra natale  
 Ti commova, o numida guerriero:  
 Questo cielo ritorni fatale  
 Agli insulti di baldo guerriero;  
 E con corpi d' uccisi nemici  
 Ergi all' africo sole un altar.

MASS. (Se fia tronca ogni speranza (c. s.)  
 Ecco ciò che ad essa avanza) (cava dal seno un  
 ampolla, la confida allo schiavo negro e va parlandogli  
 all' orecchio)

Or paventino i superbi  
 Il mio braccio, il mio furor.  
 T' addurrò nei deserti infiniti (estremamente  
 All' ardente tua terra natia; esaltato)  
 Scorderem traditori e traditi,  
 Libertade avrem solo ed amor.  
 Pur che sempre ti tenga per mia  
 Cedo il regno, la gloria, l' onor. (si disperdono  
 intorno ai padiglioni)

## SCENA II.

UN UFFICIALE con alcuni soldati che conducono le prigioniere

UFF. Poichè propizio è il vento, e Scipio a Roma  
 Mandar affretta di vittoria il nunzio,  
 Voi partirete questa notte.

PRIG. Ahi lasse!

UFF. Non piangete, infelici;  
 Roma, tremenda in guerra,

Coi prigionieri è mite

PRIG. Addio, materno suol, addio.

UFF. Venite - / s' incamminano)

Ma chi geme lontano?..

Un candido fantasima s' appressa;

Chi sarà?

PRIG. Sofonisba!

UFF. È dessa.

PRIG. È dessa.

## SCENA III.

SOFONISBA e detti

Ella è bianco vestita, scarmigliata e quasi fuori di sè.

SOF. Ah! non fu sogno. Un gemito

A me venia sull' aria,

Come d' orbate tortori,

Canzone solitaria:

Sorsi... repente io sorsi

D' onde venia io corsi...

Misere!

PRIG. Egli era l' ultimo...

L' ultimo nostro addio,

Che asperso dalle lagrime

Noi demmo al suol natio.

SOF. A voi crudele esilio

A me.. la morte!

UFF. Andiamo.

PRIG. Anco un saluto.. l' ultimo!..

Al nostro suol porgiamo.

O notti, o notti d' Africa,

Come i tuoi giorni belle,

O cielo limpidissimo

Festa di tante stelle,

O luna malinconica

Tra maestose palme,

Acque del mar, più calme

Di nostra gioventù.

Addio! per sempre, a gemere



Ne dannà schiavitù !  
 Sof. Oh mestissimo è il canto ! eppur un' onda  
 Par che di gioja nel mio cor trasfonda.

PRIG. Oh ! sogni dell' infanzia,  
 Si vergini, si lieti :  
 Oh ! interminabil estasi  
 Di giubili segreti:  
 O d' avvenir assiduo  
 Pe' nostri cor desio ;  
 Speranze, amori, addio!  
 Non torneran mai più.  
 Addio ! per sempre a gemere  
 Ne dannà schiavitù !

Sof Per sempre?... dunque addio!  
 RIG. Ai piedi tuoi prostrate, alta regina ...  
 Sof. Regina ? oh il fui ! forse il sarei pur anco,  
 Ove la sorte istessa  
 Non m' avesse del suo braccio depressa.

## SCENA IV.

Soldati Romani e detti

CORO Cenno estremo a te Scipione  
 Per noi manda ;

Sof. E quale ?

CORO Impone  
 Che tu segua prigioniera  
 Queste donne.

Sof. Io? no, non mai.

UFF. Al tuo fato omai dispera  
 Di fuggir.

Sof. E tu non sai  
 Quale è il cor che in me si chiude ?  
 Qual coraggio, qual virtude ?  
 Pria ne' gorgli all' oceano  
 Mi vedreste seppellita,  
 O troncata di mia mano  
 Questa mia deserta vita...  
 No, me schiava non vedrebbe

La città degli oppressor.  
 Ah ! sì pria m' ucciderebbe  
 La vergogna ed il rossor !

CORO Vana è l' ira, vieni affretta.  
 Sof. " Oh superbi un Dio già scrive  
 " Di tai colpe la vendetta !  
 " Di verrà che sulle rive  
 " Della vostra Roma pure  
 " Ei rinversi tai sciagure !  
 " L' ombra allor di Sofonisba  
 " Dalla terra surgerà.  
 " Al dolor del vostro popolo  
 " Di piacer sorriderà.

CORO Profetar perchè tu vuoi  
 Nostri mali e non i tuoi?

PRIG. ( Sventurata essa delira.)

Sof. ( Massinissa... aimè!.. )

PRIG. ( Sospira )

Sof. ( Massinissa.. a che tradita  
 M' hai così?.. )

CORO Sia trascinata.

UFF. Si rispetti il suo dolor ! ( momento di silenzio.  
 Sofonisba si volge intorno con ansietà — esce Galud  
 schiavo negro di Massinissa portando nascostamente un' ampolla

Sch. Sofonisba ! ( ella si scuote, lo vede gli strappa l' ampolla dalle mani, la bacia e la porta al seno — lo schiavo esce )  
 Sof. O desiata

Coppa, alfin ti premo al cor !! ( pausa )  
 O d' un amor funesto  
 Ultimo dono amaro,  
 Pegno di fede è questo  
 Che più di vita ho caro ;  
 Racchiusa è qui la storia  
 Di due ferventi cor :  
 La tomba di mia gloria,  
 L' altare dell' amor !  
 T' amo fatal Numida,  
 Qual non t' ho amato mai,



## ATTO SECONDO

A te soltanto fida  
 Morire mi vedrai.  
 Bevendo la mia morte  
 Di te ricorderò...  
 Più avventurata sorte  
 Amore aver non può.

## SCENA ULTIMA

Detti, poi guardie con faci, MASSINISSA e gli altri.

VOCI INT. All' armi! all' armi! Un tradimento!

SOLDATI La tromba squilla, tutto è spavento.

VOCI INT. I prigionieri a morte!

SOF. Oh ciel!

VOCI INT. Morte ai Numidi!

SOF. M'investe un gel!

PRIG. Luccicar d'arme veggiam vicino.

SOF. Ecco il segnale del mio destino! (cominciano ad uscire guardie con faci — Scipione, poi Massinissa)

Fine al combattere. La morte è in me... (beve

MASS. O Sofonisba! il veleno)

SOF. Lo vedi. (gli mostra il nappo vuoto

TUTTI Aimè! che getta)

MASS. Ahi vista!!

SOF. O prodi, l'armi cedete;

No, più salvarmi voi non potete! (sorpresa generale.

Sofonisba incomincia a vacillare — Massinissa e le donzelle la sorreggono — ella è morente)

Sorreggetemi, ch'io mora

Sovra il sen de' miei fedeli.

Ah! che ratta l'ultim' ora

Lor cordoglio non mi celi. (guardando i

Massinissa... a te... degg'io Romani)

La mia gloria... io manco... addio!..

CORO Ella cade... oimè vicina

È la fine de' suoi dì.

SOF. Sofonisba... fu regina...

Qual regina... ella... morì... (muore)

FINE.